

FILOSOFIA

Onfray: «Perché non possiamo dirci cristiani. Né musulmani»

Per *Le Monde*, è un «filosofo-star» e un «crociato dell'ateismo». Due definizioni che gli calzano alla perfezione, perché Michel Onfray, con il suo *Traité d'athéologie* (in italiano, *Trattato di ateologia*, edito da Fazi), si è qualificato come il saggista più letto di tutto il 2005 francese, vendendo più di duecentomila copie.

Un successo editoriale straordinario per un trattato filosofico, di cui è lo stesso autore a dirsi sbalordito. In realtà, insieme al successo editoriale, sono arrivate anche le minacce di morte di gruppi fondamentalisti cristiani e di sicuro le antipatie degli islamisti. Perché il suo trattato si propone come un «breviario irreligioso», «una critica massiccia e definitiva ai tre principali monoteismi», e propone l'urgenza di un «nuovo ateismo, argomentato, solido e militante». Michel Onfray è in questi giorni a Napoli: ieri, al Pan, in occasione di un suo intervento nell'ambito della seconda edizione de «L'arte della felicità», gli organizzatori hanno dovuto negare l'accesso in sala ai ritardatari perché la platea era troppo gremita. Oggi, alle 18, è alla Feltrinelli di piazza dei Martiri. Ieri il filosofo ha tenuto una *lectio magistralis* sull'«estetica del cinismo» e ha illustrato la sua «proposta di bioetica liberatoria».

Cosa intende per bioetica liberatoria?

«Secondo la concezione cristiana, il dolore è un valore. Avendo vissuto da vicino il dramma della mia compagna, in lotta contro un tumore al seno, ho dovuto constatare come le nostre pratiche mediche sono ferme a una concezione medioevale. Da una prospettiva edonistica, non vedo nessun motivo per difendere il dolore, anzi propongo una filosofia medica che punti a sopprimere il dolore. Difendo l'eutanasia, l'ingegneria genetica, la clonazione terapeutica. Nel mio *Férerie anatomique* (che uscirà in Italia quest'anno, sempre per Fazi), ho diviso la trattazione in 33 capitoli, che coprono tutto l'arco dell'esistenza. Il primo è intitolato "sperma", l'ultimo "cadavere". Vado nei talk-show televisivi in Francia, e dico che le pratiche mediche sono ferme a una concezione cristiana del corpo e che dobbiamo scristianizzare il corpo. Non mi aspettavo tanto successo, in un'epoca di grande ritorno del pensiero religioso. Ma è evidente che molte persone sentono il bisogno di un pensiero ateo. Il picco delle vendite l'ho registrato durante i giorni dell'elezione di Ratzinger. Più incalzava il bombardamento mediatico, più il mio libro vendeva».



Michel Onfray

L'eutanasia è una pratica «nazista» secondo alcuni pensatori cristiani. Un'accusa credibile?

«Assolutamente no. L'eutanasia si basa sul consenso delle persone, i nazisti non chiedevano certo il consenso delle persone di cui decidevano la morte».

In Italia l'ateismo è praticamente sparito dall'orizzonte politico, nessuno lo professa esplicitamente. Qual è la differenza con la Francia?

«Sicuramente voi scontate la presenza ravvicinata

del Vaticano. Ma anche in Francia la crisi del marxismo ha aperto un vuoto che il pensiero religioso tende a riempire. Ma la tradizione repubblicana francese frena questo movimento, che pure da noi esiste. D'altra parte, un uomo politico come Chirac, che pure non mi è simpatico, si inserisce sicuramente in una tradizione politica repubblicana che è molto scettica nei confronti dell'ingerenza della religione».

Luigi Mosca

